

Riforma Pa

RATING 24

Le semplificazioni

Approvati dal Cdm due decreti legislativi in via definitiva, «ok» preliminare per lo Scia 2

Lo step successivo

Entro il 1° gennaio le Pa centrali e locali dovranno individuare i propri standard

Al debutto il modello standard per la Scia

Semplificata la procedura per cittadini e imprese - Silenzio-assenso se la Pa non risponde entro 30 giorni



Gianni Trovati
ROMA

Procedure e tempi standard, rafforzate nella versione finale da un divieto esplicito per le pubbliche amministrazioni di fare richieste ulteriori rispetto a quelle previste dal modello.

La «segnalazione certificata di inizio attività», cioè la comunicazione che va trasmessa alla Pa quando si avvia un intervento (nell'edilizia, per esempio, o nel commercio) che non ha bisogno di un'autorizzazione espressa, prova a raggiungere davvero gli obiettivi di semplificazione che erano alla base della sua introduzione. Per farlo, con il decreto attuativo della delega Madia approvato ieri in via

definitiva dal consiglio dei ministri, punta tutto sulla standardizzazione.

Il «manuale d'uso», che per ogni intervento precisa regole e procedure, è scritto in un decreto parallelo avviato ieri verso l'esame di consiglio di Stato e Parlamento, ma anche lo stesso principio ispira il quadro dei principi generali disegnato dal decreto ora arrivato al traguardo finale.

Ora tocca all'attuazione, che impegna la pubblica amministrazione nel suo complesso perché gli standard devono essere individuati da ogni livello di governo, ciascuno per le proprie competenze: nei ministeri è più facile, perché ogni ministro dovrà provvedere con decreto d'intesa con la Funzione pubblica, mentre regioni ed enti locali dovranno adottare i modelli in conferenza unificata. Il sistema dovrà essere pronto entro il 1° gennaio prossimo.

L'altro versante della semplificazione è nell'interlocutore unico, che dovrà smistare la

documentazione quando la richiesta del cittadino o dell'impresa coinvolge le competenze di più uffici. L'assenso, anche silenzioso, dovrà di regola arrivare in 30 giorni, con avvio immediato dell'attività «segnalata» nella Scia: se poi un controllo individua vizi non irrimediabili, ci si potrà mettere in regola in 30 giorni senza interrompere l'attività. Vista l'ampiezza delle procedure in gioco, però, le scadenze possono variare a seconda dei casi, ma dovranno essere esplicite: l'ufficio che riceve l'istanza dovrà infatti rilasciare una ricevuta, anche in via telematica, nella quale è scritta la data entro cui deve arrivare la risposta, esplicita o tramite silenzio assenso. Come accade nel decreto anti-assenteismo, poi, a blindare il tutto intervengono le sanzioni: i dirigenti degli uffici che non pubblicano gli standard o che chiedono documenti ulteriori rispetto a quelli previsti dai modelli inciampano in un illecito disciplinare che a seconda della gravità del caso li sospenderà da

servizio e stipendio per un periodo da tre giorni a sei mesi.

A completare il pacchetto delle semplificazioni approvate ieri in consiglio dei ministri arriva poi il regolamento che semplifica le procedure per le autorizzazioni paesaggistiche previste dal Codice dei beni culturali. Il decreto esclude dalle autorizzazioni anche nelle aree vincolate le opere interne che non alterano l'aspetto esteriore degli edifici, e prevede un iter alleggerito per una serie di opere considerate a basso impatto (per esempio gli incrementi non superiori a 100 metri cubi o al 10% della volumetria originaria) o per rinnovi di autorizzazioni già ricevute in passato. Il regolamento, a conferma del fatto che tra gli obiettivi di semplificazione e la loro traduzione pratica il passo non è breve, era previsto da un decreto del maggio 2014, ritoccato quattro mesi dopo dallo «sblocca-Italia», e avrebbe dovuto vedere la luce entro il novembre di quell'anno.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© R/PRODUZIONE RISERVATA

BENI CULTURALI

Approvato anche un regolamento che snellisce le procedure previste per le autorizzazioni paesaggistiche



SCIA

Modelli standard e divieto esplicito di richieste ulteriori

Per la segnalazione certificata di inizio attività, da comunicare alle Pubbliche amministrazioni nei casi in cui non serve l'autorizzazione esplicita per avviare l'intervento, arrivano le procedure e i moduli standard. In pratica, per ogni livello di governo a cui rimandano le competenze relative ai vari settori in cui interviene la Scia, ci sarà un modello standard pubblicato sul sito internet dell'amministrazione: gli uffici non potranno avanzare richieste di documenti ulteriori rispetto a quelli previsti dallo standard. Nei ministeri sarà un decreto, da adottare d'intesa con la **Funzione pubblica**, a fissare le procedure, mentre per regioni ed enti locali dovrà pensarci la Conferenza unificata. Il sistema dovrà partire a regime dal 1° gennaio prossimo: un secondo decreto, con il quadro delle regole caso per caso, ha ottenuto ieri l'approvazione iniziale del governo.

Sei mesi di stop per il dirigente dell'ufficio fuori regola

Una serie di norme di «chiusura» provano a garantire l'applicazione effettiva degli obiettivi di semplificazione scritti nel decreto. La mancata adozione degli standard da parte di regioni ed enti locali attiva la trafila dei poteri sostitutivi. La mancata pubblicazione degli standard adottati, oppure la richiesta di documenti aggiuntivi rispetto ai modelli, costituisce illecito disciplinare per il dirigente dell'ufficio, e può portare alla sospensione da servizio e stipendio per un periodo che varia da tre giorni a sei mesi a seconda della gravità della violazione. Per facilitare la vita al cittadino che si rivolge alla pubblica amministrazione viene ribadito il principio dell'interlocutore unico, che riceve l'istanza e coinvolge le altre articolazioni eventualmente competenti. L'ufficio che riceve la segnalazione rilascia una ricevuta con l'indicazione dei termini per la risposta o per il silenzio assenso.

